

1

Adunanza del 29 agosto 1925

Presiede il Presidente, On. Gatti.

Sono presenti i Consiglieri Amoroso, Indri, Mastromattei, Petretti, Rosmini, Rostoni e Scodnik; ed i Sindaci Ceresa e Fiorini.

Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Cippico e Florio.

1. Comunicazioni del Regio Commissario.

Il Presidente avverte che, con lo insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione dello Istituto, cessano le funzioni di R. Commissario che a lui erano state affidate dal R. Decreto legge del 4 luglio u. s.

Nello assumere, ora, la presidenza del Consiglio ricostituito, egli rivolge un caldo affettuoso saluto ai colleghi, alcuni dei quali ebbe già cari compagni nella precedente Amministrazione, dicendosi molto onorato di presiedere una così eletta rappresentanza; ed

2

affermando la sua sicura fiducia nella fervida collaborazione di tutti al conseguimento dello altissimo compito di accrescere sempre più la solidità finanziaria dello Istituto, nello interesse dello Stato, e la sua feconda attività per la espansione della previdenza.

Saluta poi i Sindaci, che in seno al Consiglio rappresentano l'occhio vigile dello Stato, ed assisteranno certamente - cooperandovi - al continuo progressivo consolidamento della grande Azienda per l'attuazione delle sue finalità economiche e sociali.

Riservandosi di presentare al Governo una dettagliata relazione su l'opera compiuta da lui come R. Commissario, col valido aiuto del Vice R. Commissario prof. Amoroso - al quale porge un vivo ringraziamento - il Presidente crede altrettanto opportuno di informarne brevemente i Colleghi.

Ricorda che il R. Decreto Legge del 4

3

luglio ebbe carattere di sanzione per man-
festazioni di cui il Governo ritenne
responsabili gli organi dirigenti lo Iri,
Iato; ma non rilevava alcuna preoc-
cupazione di ordine finanziario; come
non tendeva ad innovazioni istitu-
zionali né alla revisione dei metodi
tecnici attuati.

Rapidamente il R. Commissario
provvide ad una inchiesta sul fatto che
aveva dato motivo allo scioglimento
del Consiglio, riferendone riservatamente
i risultati al Governo.

Inteso di azione, per quanto breve
di durata, è stato il periodo della gestio-
ne straordinaria: azione rivolta così
alla integrale applicazione delle dispo-
sizioni contenute nel Decreto Legge del
4 luglio, come alla attuazione di
qualche importante riforma ammini-
strativa ed alla soluzione di questio-
ni gravi ed urgenti.

Data la naturale sensibilità dei
grandi organismi economici ad ogni
stato di incertezza, larga ripercussione

4
aveva avuto, in tutta la nostra organizzaz-
tatione, lo scioglimento del Consiglio.
In siffatta delicata condizione di
cose, primo compito del R. Commissa-
rio fu quello di dare al pubblico la
immediata e chiara sensazione della
vigorosa saldezza dello Istituto e del
proseguimento normale della sua ala-
re attività.

Conscio della sua responsabilità, egli
volle pertanto dare le sue prime e più
attente cure alla compagine ammini-
strativa dello Istituto; e perché la
sua azione potesse svolgersi liberamen-
te, e con la piena rispondenza dei
dipendenti - tutti alle sue direttive,
egli sollevò dalle rispettive mansioni,
qualche funzionario dirigente, come
il Segretario Generale, il Capo di
Gabinetto e il Capo della Azienda per
le polizze dei combattenti, assumendo
personalmente funzioni di particolare
delicatezza.

Qualche innovazione gli sembrò
conveniente apportare nell'ordinamento

5

della Direzione Generale, con la soppressione della carica di Segretario Generale; con l'autonomia data al Servizio di Organizzazione, che prima dipendeva dal Gabinetto, col rafforzamento dell'organismo ispettivo, e col raggruppamento dei vari servizi in due grandi branche omogenee, secondo il rispettivo loro carattere tecnico ed amministrativo: e perciò ha nominato due Vice Direttori Generali, uno dei quali, sovrintendendo ai servizi tecnici, continuerà ad avere alla sua dipendenza diretta l'Ufficio Attuariale cui era prima preposto; e l'altro, dirigendo i servizi amministrativi, continuerà ad essere capo dell'Ufficio patrimoniale.

Nei riguardi del personale, egli dichiarò subito di esigere da tutti una collaborazione diligente, efficace, ispirata al più rigido senso del dovere e della disciplina. Ed ispirandosi al concetto che nessuno abbia a compiere atti contrastanti alle direttive

6

del Governo Nazionale, puni un funzionario che in un articolo pubblicato su di una rivista aveva espresso giudizi non rispondenti a quel senso di disciplina che il regime fascista ha instaurato e vuole rigidamente mantenuto.

Ai rappresentanti dei Sindacati, che sollecitavano da lui provvedimenti di vario ordine, il Regio Commissario dichiarò che avrebbe gradito i loro suggerimenti e la loro collaborazione nel campo degli interessi generali di categoria, a condizione che non fossero mai vulnerati i principi della autorità, della gerarchia e della responsabilità, e rifiutandosi di ascoltarli in argomenti che involgevano esclusivamente la sua responsabilità personale diretta.

Ma il necessario rigore non lo ha distolto dallo esame attento ed equo degli interessi degli impiegati; e ne sono prova i numerosi provvedimenti adottati per promozioni, per concessioni di anticipazioni di stipendio, per rinnovazione

di contratti d'impiego, per passaggi di categoria; volti a riconoscere speciali capacità, e premiare benemerente di servizio. Ha attuato la revisione della indennità di caro viveri, e risolto la questione sollevata in occasione del riparto della quota di utili di bilancio assegnata al personale. In conclusione, egli è ben lieto di poter dare ampia assicurazione al Consiglio circa l'ordine, la tranquillità e la solerzia degli impiegati di ogni grado e categoria.

La più viva attenzione rivolta, naturalmente, il R. Commissario anche agli organi periferici, dai quali dipende la produzione, ossia la vita stessa dello Istituto; mettendosi subito in rapporto diretto con gli Agenti Generali e con gli Ispettori, che furono chiamati a Roma per avere da essi informazioni precise e per dar loro istruzioni ed incitamenti. Secondo gli impegni assunti da tutti, il ritmo della produzione non sarà rallentato, come si può già

8

dedurre dai primi risultati di essa, che nel mese di luglio ha raggiunto la cifra di 125 milioni, superando di 34 milioni quella conseguita nel luglio dello scorso anno, e nel mese di agosto, che è pure normalmente un periodo di stasi, secondo i risultati accertati fino ad ora, ha già dato 26 milioni di eccedenza su la produzione del 1934. In complesso, nei confronti del decorso anno, si è mantenuto un confortevole aumento di lavoro, pur tenendo conto della spinta che la produzione ebbe allora dagli speciali premi assegnati per la prima volta.

In ordine agli organi periferici, qualche provvedimento dovette attuare il R. Commissario nei riguardi di alcune Agenzie Generali. Così, è stato sostituito l'Agente Generale di Torino che trascurava alquanto la produzione; è stato revocato quello di Pavia che era incorso in gravi irregolarità, affidandosi la reggenza ad un Ispettore; si sono sistematizzate le Agenzie di Peggio e di Bergamo, e si è istituita una Agenzia Generale ad,

l'Asmara.

Con provvedimento d'ordine generale sono state assegnate speciali anticipazioni alle Agenzie per ovviare alle difficoltà di comunicazioni che ostacola la penetrazione nei rispettivi territori; ed in qualche Agenzia Generale, come Catania, Caltanissetta, Padova e Trieste, si sono adottati frazionamenti di territorio, opportuni per intensificarne il lavoro.

Accenna poi il Presidente alle trattative che sono in corso per la espansione della attività dello Istituto all'estero, specie nei paesi dove sono nuclei importanti di emigrazione italiana, come negli Stati Uniti d'America.

Altri provvedimenti d'indole varia furono attuati nel periodo della gestione straordinaria, ed il Presidente li ricorda con brevi cenni:

Poiché l'art. 7 del R. Decreto legge del 4 luglio disponeva la decadenza di diritto dei rappresentanti dell'Istituto

in altre Aziende alla cui formazione esso ha partecipato, il R. Commissario provvede rapidamente alle nuove designazioni, promuovendo la convocazione delle rispettive Assemblee e dei Consigli di Amministrazione ora ricostituiti.

Il Presidente rammenta quindi le convenzioni dello Istituto con la Cassa Nazionale Infortuni e con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali per una utile collaborazione delle rispettive organizzazioni produttive, dà notizia delle norme convenute con le Compagnie Alleanza e Atlante per la cessione dei rischi allo Istituto; accenna alla importante assicurazione collettiva conclusa con la Società Trasporti auto-elettrici di Milano, e ricorda qualche operazione finanziaria rilevante, come i mutui ipotecari accordati per un importo di 14 milioni, al saggio del 7%; ed il miglioramento delle condizioni alle quali era stata attuata una operazione di riporto su titoli di Consolidato 5%. Accenna alla conclusione

della transazione della vertenza per il
 piroscafo Cile, dipendente dalla gestione
 dei rischi di guerra in navigazione;
 e comunica di aver avviato trattative
 per il componimento di un'altra grave
 vertenza in corso con la Società "Levent",
 per la quale il Presidente si riserva di
 presentare al Consiglio un progetto con-
 creto di transazione.

E' in corso la trasformazione delle
 polizze per i combattenti in contratti
 normali di maggiore importo; ed at-
 tenta cura e stata data al servizio del-
 le polizze di assicurazioni popolari ed
 industriali, impiantato da pochi mesi,
 e che ha già dato un risultato notevole,
 perchè si sono già raggiunti 10 milioni
 di capitale assicurato.

In questo campo sono stati attuati
 dal R. Commissario vari provvedimenti
 di indole amministrativa e tecnica,
 intesi a dare impulso a questa forma
 libera di assicurazione delle classi umi-
 li, la quale deve integrare l'opera di
 previdenza sociale imposta dalla legge



13
per le assicurazioni obbligatorie, onde l'Istituto non rimanga lontana da altri grandi Paesi che negli ultimi decenni a quel ramo della previdenza hanno dato straordinaria diffusione.

Il Presidente comunica poi, che, fin dai primi giorni della gestione straordinaria, egli provvede alla approvazione del bilancio dello Istituto per 1924, che era rimasta sospesa proprio nell'atto dello scioglimento del Consiglio di Amministrazione, trasmettendolo all'On. Ministro della Economia Nazionale, con la relazione dei Sindaci.

Dopo avere, così, riassunto l'opera compiuta e quella avviata, come R. Commissario, nel breve periodo della sua gestione straordinaria, il Presidente passa ad illustrare la situazione economica e finanziaria dello Istituto, dicendosi lieto di poter assicurare il Consiglio che essa posa su basi solidissime.

Innanzi tutto, l'attività produttiva è in considerevole aumento. Se nel 1924 si raggiunse la cifra complessiva di lire 1.081.338.000, di capitali assicurati, ora, dopo otto mesi di esercizio si sono già conseguiti risultati tali da poter prevedere con certezza che il 1925 si chiuderà con una produzione di un miliardo e mezzo. Convien tener presente, però, che questa rapida ascesa della curva della produzione porterà naturalmente con sé una certa depressione degli utili, dovuta alla necessità di ammortizzare le forti spese di acquisto, che in regime di concorrenza sono rilevantemente aumentate.

L'utile netto dello esercizio 1924, come risulta dal bilancio approvato, è stato di L. 26.124.382; ed eccede per L. 887.589 quello dell'esercizio precedente, a malgrado dei più larghi ammortamenti e degli accantonamenti prudenziali: risultato ottimo, quando si tenga conto che l'Istituto non ha un capitale di fondazione da retribuire.

14

Nota il Presidente che sulla somma degli utili, sono state destinate lire 17.720.510 ad accrescere il fondo di garanzia di proprietà dello Stato, che la legge destina a scopi di pubblica utilità, e che, con gli interessi dell'anno ha raggiunto la cifra di L. 68.424.821. -

Il Presidente richiama quindi l'attenzione del Consiglio su la entità delle riserve matematiche e delle riserve patrimoniali, analizzandole ad una ad una partitamente, in base ai risultati del bilancio, del quale esse attestano in modo evidente la solidità.

Consolidata, ora, la organizzazione tecnica dello Istituto, osserva il Presidente, si impone alla attenzione del Consiglio una serie di problemi, nella soluzione dei quali deve riassumersi il programma di attività della nuova Amministrazione. Converrà tendere ad una sempre più savia ed oculata distribuzione

no e limitazione delle spese.

Risulta dal bilancio che nello esercizio 1924 le spese generali di amministrazione raggiunsero L. 13.168.000; questa cifra, in rapporto alla massa dei premi, rappresenta il 5.27% ed è un buon indice economico della gestione.

Dovremo continuare a dare tutte le nostre cure al miglioramento della organizzazione della produzione. Le spese di produzione, nel 1924, sommarono a 35 milioni e mezzo, ciò che corrisponde al 14% della massa dei premi, ed a circa l'80% dello incasso dei premi di primo anno. È una proporzion moderata, in confronto a ciò che le spese di produzione sono per le Compagnie private. Ma è necessario vigilare perché la concorrenza non elevi di tanto il costo di produzione, da renderlo antieconomico.

È doveroso accrescere la espansione della attività dello Istituto in modo da conseguire gli scopi sociali della previdenza, specialmente nel campo delle assicurazioni popolari che, come il Presi-

16
deute ha già accennato, devono costituire
la libera integrazione delle assicurazioni
obbligatorie.

Ma il problema che maggiormente
investe, per la sua importanza e per la
sua delicatezza, la responsabilità del
Consiglio, e sul quale pertanto il Presi-
dente richiama tutta l'attenzione dei
Colleghi, è quello della politica degli in-
vestimenti delle nostre disponibilità.

Nell'anno 1924 il complesso delle eu-
rate, fra lo incasso dei premi e dei di-
ritti di polizza, le sopravvenienze attive,
ed il reddito netto del patrimonio, ha
superato i 309 milioni di lire. Detraendone
l'ammontare degli oneri verso gli assi-
curati, delle spese di produzione e di
amministrazione, delle imposte e degli
ammortamenti, in 135 milioni, le dispo-
nibilità nette, da investire, residuavano
a 174 milioni di lire. Trattasi dunque
di una massa ingente di capitali, a
cui deveni di anno in anno, asportare,
nell'ambito delle norme di legge, con

accurata scelta, lo impiego più sicuro e più vantaggioso, in relazione con l'indirizzo dello Istituto, con le sue finalità, e con gli oneri che esso deve sopportare.

Dallo esame dello stato patrimoniale alla fine dell'esercizio risulta che le attività complessive dello Istituto di lire 1.375.500.000, erano investite per quasi 962 milioni in titoli (segnati in bilancio al prezzo di acquisto); per oltre 157 milioni di annuità dovute dallo Stato, per quasi 21 milioni in immobili, compresa l'area per la nuova sede dell'Istituto, in corso di costruzione; per oltre 68 milioni in mutui ipotecari e su polizze; per 25 milioni in partecipazione al capitale costitutivo di enti per opere pubbliche, e per 24 milioni e mezzo in capitale versato per la sottoscrizione di azioni di imprese di assicurazione.

Il residuo è rappresentato da conti d'ordine, e da 16 milioni di depositi presso le Banche.

Queste cifre, osserva il Presidente, da un punto di vista generale, danno la



18
immediata impressione di un notevole squilibrio nella distribuzione degli investimenti nelle diverse categorie. Infatti i titoli rappresentano il 70% del totale; le annualità statali l'11.5%; i mutui ipotecari il 5%, le partecipazioni ad enti pubblici ed a Società private complessivamente il 2.16%, mentre la percentuale dello impiego in stabili è a pena l'1.5%.

Ora, pure tenuto conto della natura degli impegni dello Istituto, che devono essere soddisfatti in lire, è necessario mantenere ben salda la efficienza patrimoniale e finanziaria dell'Amenda, per evitare la incidenza di oscillazioni sul valore del patrimonio, e mantenere la proporzione con le spese.

I titoli di Stato, come ha osservato anche il Collegio Sindacale nella sua relazione sul bilancio, tendono a divenire meno remunerativi, per il fortunato assetto della pubblica Finanza.

È ben vero che lo Istituto, per corrispondere ad una delle sue più alte finalità:

deve essere sempre pronto a dare un valido sussidio al credito dello Stato, e ad aiutare il Tesoro nella eventualità di momenti critici. E, difatti, la cifra ingente dei titoli, per gran parte, corrisponde al contributo nostro per la sottoscrizione dei prestiti pubblici. Ma, pur tenendo il conto dovuto di questo compito dello Istituto, si impone la tendenza, in via normale, a coltivare maggiormente altre forme di impiego.

Nella scelta, converrà, intanto, tenere presente che, dato la certa stabilità delle nostre riserve matematiche, noi non abbiamo la necessità - impellente per altri Istituti, come i bancari, - di una liquidità immediata; e quindi possiamo e dobbiamo preferire impieghi che siano di assoluta sicurezza, ma di lontana scadenza, e che per tutta la loro durata garantiscano un interesse superiore a quello previsto dalle valutazioni tecniche delle riserve, calcolate con metodo rigoroso al 4.50%.

D'altra parte, dato il carattere pub.

blico della nostra Azienda, l'Istituto deve largamente intervenire nei finanziamenti delle grandi opere destinate allo incremento della prosperità nazionale. Già lo acquisto di annualità dovute dallo Stato per le costruzioni ferroviarie e per le opere di bonifica rappresenta un impiego sicuro, redditizio, non influenzato da oscillazioni di valore. Ma converrà sviluppare e spingere maggiormente, in questo campo, l'attività dello Istituto, intervenendo direttamente, di accordo ed insieme con gli altri grandi Istituti di previdenza sociale, nei grandi finanziamenti di opere pubbliche, e specialmente di quelle di bonifica.

E finalmente, a correggere quella sproporzione che egli ha rilevato da principio, il Presidente crede che si debba riparare alla attuale deficienza degli investimenti immobiliari. Mentre presso le grandi Compagnie di assicurazione, in Italia ed all'estero, gli stabili raggiungono in media il 20% del pa-

patrimonio, e mentre la originaria legge
 costitutiva dell'Istituto indicava, per
 questo genere di impieghi, il 10% del-
 le riserve, e si è già rilevato che per
 l'Istituto gli investimenti immobiliari
 rappresentavano appena l'1.5% del
 totale. Ora, a parte la considerazione
 della sicurezza di questo impiego, che,
 specialmente nelle grandi città, si può
 prevedere sarà per lungo tempo ancora
 altamente redditizio, il Presidente osser-
 va che l'Istituto, anche per il suo ca-
 rattere di ente statale, ha bisogno di
 alloggiare in sedi decorose le proprie
 Agenzie Generali, e di dare anche al
 pubblico la evidenza della solidità del
 suo patrimonio.

Concludendo, il Presidente, dopo
 aver riaffermato la sua sicura fidu-
 cia nella valida, attiva, cordiale col-
 laborazione dei colleghi per la eleva-
 zione sempre maggiore delle sorti del-
 lo Istituto, dà lettura dei telegrammi



di saluto e di omaggio che oggi stesso,
a nome del Consiglio di Amministrazione,
egli invierà all'On. Presidente
del Consiglio dei Ministri, ed ai
Ministri delle Finanze e della Econo-
mia Nazionale.

Il Consiglio, unanime, plaude alla
relazione del Presidente, associandosi
alle sue conclusioni.

Il Consigliere Petelli - al quale si
associano tutti i presenti - ringrazia
quindi il Presidente per le affettuose
espressioni rivolte ai nuovi ed ai vec-
chi colleghi del Consiglio, assicurando,
lo che da parte di tutti sarà fervida,
amichevole e cordiale la cooperazione,
nello interesse dello Istituto, che deve
sempre più affermarsi come fattore
di primo ordine per quella ricostruzione
economica del Paese, alla quale tende
il Governo Nazionale.



Prima che sia continuato lo svolgimento dell'ordine del giorno, il Presidente domanda al Consiglio quale procedura egli intenda adottare per la nomina del Segretario del Consiglio e per la costituzione del Comitato Permanente.

Su proposta del Consigliere Rosmini il Consiglio unanime dichiara di deferire al Presidente le relative designazioni.

2. Nomina del Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Su proposta del Presidente,

Il Consiglio delibera ad unanimità di confermare nella carica di Segretario del Consiglio di Amministrazione il Consigliere Avv. Giovanni Rosmini, il quale accetta, ringraziando i Colleghi.

Il Presidente prega quindi i Colleghi di procedere alle deliberazioni sul m.

mero 3) dell'ordine del giorno; e si assenta dalla sala della adunanza, pregando il Consigliere Senatore Indri di assumere la presidenza, e riservandosi di presentare fra poco le sue proposte per la composizione del Comitato Permanente.

Si assenta anche il Consigliere Anurov.

Assume la presidenza il Consigliere Senatore Indri, il quale invita il Consiglio a deliberare circa le

3. Disposizioni relative alla ripartizione degli utili al Consiglio di Amministrazione, alle medaglie di presenza, alle competenze al Presidente, del Direttore Generale e del Segretario.

Il Consigliere Scodnik propone che siano senz'altro confermate le disposizioni deliberate dal precedente Consiglio di Amministrazione nella sua adunanza del 7 luglio 1933; avuto riguardo, per quanto si riferisce al riparto degli utili

25

assegnati al Consiglio di Amministrazione,
che questo è attualmente composto di die-
ci, anziché di undici consiglieri.

La proposta è approvata da tutti i
presenti; ed in conseguenza, tenuto pre-
sente il verbale della adunanza 7 lu-
glio 1923 del precedente Consiglio di Am-
ministrazione, rimane stabilito quanto se-
gue:

a) Partecipazione del Consiglio agli
utili di esercizio.

La percentuale degli utili annuali
dello Istituto assegnata al Consiglio di
Amministrazione dallo art. 15 del R. Decre-
to legge 29 aprile 1923, sarà divisa in
 tredici parti uguali, da distribuirsi nel
modo seguente: due tredicesimi al Pre-
sidente, un tredicesimo a ciascuno degli
altri membri del Consiglio; e i residui
due tredicesimi ai componenti il Comi-
tato Permanente, escluso il Presidente.

b. Medaglie si presenta.

26

La medaglia di presenza spettante ai componenti il Consiglio di Amministrazione giusta l'art. 7 del R. Decreto legge citato, è determinata in L. 100 per le adunanze del Consiglio, ed in L. 50 per quelle del Comitato Permanente.

Ai Consiglieri domiciliati fuori di Roma sarà dovuto inoltre il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno, secondo le modalità concrete da stabilirsi dal Presidente.

Provvederà il Presidente per eventuali missioni dei singoli Consiglieri in Italia od all'Estero.

c) Competenze del Presidente.

Al Presidente sarà corrisposto uno assegno di carica di L. 30.000 annue.

d) Assegni del Direttore Generale

Gli assegni del Direttore Generale sono stabiliti nella cifra di L. 80.000 annue come stipendio, e di L. 20.000 come indennità di rappresentanza.

28
e) Assegno del Segretario del Consiglio.

Al Segretario del Consiglio di Amministrazione sarà corrisposto l'assegno annuo di L. 10.000.

Il Consigliere Petretti osserva che gli assegni testè deliberati dal Consiglio di Amministrazione per il Presidente e per il Direttore Generale decorrono dal giorno dello effettivo insediamento del Consiglio. Ma i poteri e le attribuzioni inerenti ad entrambe le cariche furono, dallo scioglimento del precedente Consiglio di Amministrazione fino ad oggi, esercitati dallo stesso On. Salvatore Gatti in qualità di R. Commissario. Non è competenza del Consiglio di Amministrazione determinare gli assegni dovuti al R. Commissario ed al Vice Commissario, prof. Auro, perché tale determinazione fu dal R. Decreto legge del 4 luglio u. s. demandata ai Ministri delle Finanze e della Economia Nazionale. Il Consiglio può, peraltro, fare ai competenti Ministeri una

298
segnalazione. Ed egli propone che sia segnalata ad essi la opportunità di determinare quegli assegni, per il Vice Commissario, nella stessa misura testè deliberata dal Consiglio per il Presidente e per il Direttore Generale.

Per quanto riguarda il Vice Commissario, il Consigliere Petetti propone che sia segnalata la convenienza di determinare gli assegni nella misura dei $\frac{2}{3}$ di quelli complessivamente deliberati per il Presidente e Direttore Generale.

Il Consigliere Luatore Indri pone ai voti la proposta del Consigliere Petetti, che è approvata ad unanimità.

Dopo di ciò, rientrano nella sala delle adunanze il Presidente On. Gatti ed il Consigliere Anorso, ai quali il Consigliere Indri comunica le deliberazioni che il Consiglio ha adottato.

Si riprende quindi lo svolgimento dell'ordine del giorno:

4. Costituzione del Comitato Permanente.

Il Presidente, in relazione al mandato ricevuto dal Consiglio, propone che il Comitato Permanente sia composto, oltre che dal Presidente, dai quattro Consiglieri On. Sen. Giovanni Indri, Gr. Uff. Arnoldo Petretti, On. Comm. Edmondo Rosoni e Gr. Uff. Enrico Lodovik.

Avverte che la sua proposta è ispirata al criterio obiettivo della convenienza che i membri del Comitato Permanente siano scelti fra i Consiglieri residenti a Roma, perché ne sia assicurata la assidua collaborazione per le frequenti adunanze che il Comitato dovrà tenere.

Ciò non esclude, peraltro, che i membri del Consiglio estranei al Comitato Permanente abbiano a ricevere incarichi speciali. Egli, anzi, si propone di fare in modo che l'Istituto si avvalga dell'opera individuale dei singoli Consiglieri, secondo le particolari loro competenze.

Il Consiglio, a voti unanimi - astenendosi i quattro designati - approva la pro-



posta del Presidente per la composizione del Comitato Permanente; ed il Consigliere Bossoni raccomanda caldamente al Presidente che egli attui lo intendimento manifestato, di affidare speciali incarichi ai singoli Consiglieri, anche perché la più intensa attività li affezioni maggiormente allo Istituto.

5. Norme statutarie.

Il Presidente rileva come non sia ancora stato approvato con Decreto Reale il nuovo Statuto dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Alla compilazione di un progetto di Statuto aveva atteso, negli ultimi tempi, il Comitato Permanente della precedente Amministrazione. Sarà sua cura riprenderlo sollecitamente in esame, perché possa essere trasmesso ai competenti Ministeri. Frattanto, come già fu ritenuto opportuno di fare nel luglio del 1923, è necessario che siano formulate ed approvate dal Consiglio alcune norme fondamentali di carattere statutario che, sia pure in via provvisoria ed in attesa della ap.

provazione dello Statuto, è indispensabile adottare fino da ora per la attività della Amministrazione dello Istituto.

Il Presidente dà quindi lettura delle norme che furono deliberate il 7 luglio 1923 dal precedente Consiglio, proponendo che ne sia confermata l'approvazione, salva qualche variante resa necessaria da mutate circostanze di fatto, quali la soppressione della carica di Vice Presidente e la avvenuta nomina di due Vice Direttori Generali in luogo di uno.

Il Consiglio,

preso atto delle comunicazioni del Presidente,

e tenuto presente il verbale dell'adunanza del 7 luglio 1923 del precedente Consiglio di Amministrazione,

delibera di approvare le norme statutarie di cui trattasi, nel testo seguente:

1°

Adunanza del Consiglio.

Per la validità delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio occorre l'intere,



vento di almeno sei dei componenti, e le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti. In caso di parità ha prevalenza il voto del Presidente.

Alle riunioni del Consiglio, nei casi di assenza o di impedimento del Direttore Generale, intervengono i Vice Direttori Generali.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente, il Consiglio è presieduto dal Consigliere più anziano; e, in caso di pari anzianità nella carica, dal più anziano di età.

2°

Verbali.

I verbali sono firmati, oltre che dall'estensore, dal Presidente, o dal membro del Consiglio che lo abbia sostituito nella presidenza in caso di assenza o di impedimento.

3°

Ripartizione utili.

Il Consiglio fissa in qual misura debba ripartirsi fra i propri membri la quota di utili ad esso spettante a norma



dell'art. 15 del Decreto-legge 29 aprile 1923.

4°

Comitato.

In seno al Consiglio è costituito un Comitato Permanente composto del Presidente e Direttore Generale, che lo presiede, e di quattro Consiglieri.

Il Comitato Permanente si raduna, in convocazione del Presidente, almeno due volte al mese. Esso esaminerà i più importanti affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio; ne completa, occorrendo, la istruttoria e li accompagna col suo parere e le sue proposte; provvede agli impieghi dei fondi secondo le deliberazioni del Consiglio, cui fa pure le proposte per gli investimenti a norma di legge; delibera in genere sugli affari di sua competenza e su quelli che gli sono delegati dal Consiglio; e in caso di urgenza prende i provvedimenti necessari riferendone al Consiglio nella prima adunanza.



5.

Direttore Generale.

Il Direttore Generale firma gli atti e i documenti rilasciati dallo Istituto.

La sua firma però deve essere accompagnata da quella di un altro Consigliere per gli atti che importino impegni legali per l'Istituto, salvo che si tratti della emissione o della girata dei vaglia o di assegni, e della emissione di polizze, per le quali basta la firma del solo Direttore Generale o della persona da esso appositamente delegata.

Il Direttore Generale esercita infine ogni altra attribuzione che possa derivargli dalla legge e dalle deliberazioni del Consiglio.

Dopo di che, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente

Il Consigliere Segretario
L. A. P. M. M.

